

EnpabMAGAZINE

Anno 1
Numero 5-6/2023

**Enpab in prima fila per
la parità di genere:
è il primo Ente di
previdenza a ottenere
la Certificazione**

**I risultati della
nostra indagine
sulla professione**



**Formazione
a distanza,
la piattaforma FAD
Enpab si rinnova**

**Salute e
Sostenibilità sociale,
economica e ambientale
Rapporto One Health**

2 Opinione

Enpab in prima fila per la parità di genere: è il primo Ente di previdenza a ottenere la Certificazione UNI/PdR125

Tiziana Stallone

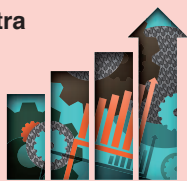
4 Previdenza

La Legge di Bilancio 2022 e l'estensione della tutela delle lavoratrici madri

Franco Cristofoli

I risultati della nostra indagine sulla professione:

i dati reddituali e gli ambiti professionali degli iscritti e dei pensionati attivi dal 2020 al 2022



9 Welfare

Continua la collaborazione tra Enpab e Istituto Pascale di Napoli per la formazione sul campo di nuovi biologi professionisti



Formazione a distanza, la piattaforma FAD Enpab si rinnova: nuovi contenuti e opportunità di crescita professionale per tutti gli iscritti

11 Convenzioni

Le nostre attuali convenzioni

14 Unione Europea e Sostenibilità

Bioeconomia circolare: nuove prospettive economiche, occupazionali e di sviluppo in Italia e in Europa



L'Italia Paese guida nel programma di ricerca europeo sulla Blue Economy



Salute e Sostenibilità sociale, economica e ambientale

Rapporto Campus Bio-Medico One Health: l'88% degli italiani appoggia il modello di sostenibilità e salute integrale

24 Alternanza Università Lavoro



Orientamento al lavoro all'Università Campus Bio-medico di Roma, una giornata con Enpab per scoprire tutto sulla professione del biologo nutrizionista

25 Professione

Passione e necessità, la storia di una piccola impresa che ha a cuore l'ambiente

Il biologo ambientale Filippo Ferrantini ci racconta la sua esperienza professionale



Il biologo nutrizionista: strategie per non far fallire la propria attività, alcune riflessioni

Dottor Matteo Bronzini
Biologo Nutrizionista

29 Recensioni

Verde & digitale

In viaggio tra sostenibilità, innovazione e competitività
Stefano Belletti

La trama della vita

La scienza della longevità e la cura dell'incurabile tra ricerca e false promesse
Giulio Cossu

Integriamo la Fertilità

Anna Borraccino, Sabrina Fiorentino

EnpabMAGAZINE

Notiziario Bimestrale della
Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 1 - Numero 5-6
Settembre/Dicembre 2023

Iscritto in data 18 maggio 2023 al n. 74/2023
del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Direttore Responsabile
Tiziana Stallone

Hanno collaborato
Franco Cristofoli,
Daria Ceccarelli, Irene Pugliese.

Enpab

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
enpabmagazine@enpab.it • info@enpab.it
www.enpab.it

Grafica e impaginazione
Claudia Petracchi
claudia.petracchi@gmail.com

Le immagini sono libere da copyright
e perlopiù tratte da Pixabay e Freepik

Stampa

Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A
finito di stampare gennaio 2024



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Tiziana Stallone
Presidente Enpab

Enpab in prima fila per la parità di genere:

è il primo Ente di previdenza a ottenere la Certificazione UNI/PdR125

Enpab è il primo Ente di previdenza ad aver ottenuto la certificazione di parità di genere. Un risultato importante che ci rende orgogliosi, soprattutto perché speriamo che questo atto sia di esempio e testimonianza per tutto il mondo del lavoro.

Abbiamo deciso volontariamente di intraprendere il percorso per certificarci, dando un nome e una procedura a delle abitudini che non erano state mai formalizzate, esplicitate e forse valorizzate come avrebbero meritato. Oggi grazie a questo risultato siamo ancora più incentivati a compiere azioni mirate verso la parità di genere e a parlare di questo tema tra di noi e con le/i nostre/i iscritte/i. Credo che il confronto stimolato dalla compresenza di genere vada sempre considerato come un valore aggiunto. Per questo riteniamo la garanzia della parità di genere uno dei cardini della politica di Enpab e per questo abbiamo fortemente voluto intraprendere l'iter per ottenere la certificazione UNI/PdR125. Dal 2015, anno in cui ho assunto la guida del Cda di Enpab, abbiamo iniziato un percorso per cercare di rendere la governance della Cassa più conforme alla platea degli iscritti, composta per il 74% da donne e la cui età media è inferiore ai 50 anni. In questi 8 anni l'Ente è passato così dall'aver 1 sola donna presente all'interno dei Consigli a un totale di 13 donne su 21, raggiungendo il 62%. Solo il Cda di Enpab oggi è composto da 4 donne e 1 uomo e l'età media dei consiglieri si è abbassata notevolmente rispetto al passato. È un risultato che riteniamo davvero importante.

Per quanto riguarda il nostro compito istituzionale, ovvero la tutela degli iscritti, di fronte a una categoria professionale composta, appunto, prevalentemente da donne giovani abbiamo potenziato le forme di sostegno alla genitorialità e al lavoro nei momenti di difficoltà, favorendo percorsi di empowerment professionale, fondamentali per realizzarsi sul lavoro senza sacrificare la propria vita personale, qualsiasi essa sia.

Il concetto di gender equality nel mondo del lavoro purtroppo è ancora lontano dall'essere una realtà. Lo dicono i numeri: il Global Gender Gap Index vede l'Italia al 79° posto, mentre la Germania è al 6° e la Spagna al 18°. Non è un caso che la parità di genere e la lotta alla disparità salariale tra donne e uomini siano tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 ONU per lo Sviluppo Sostenibile e sempre per questo in



Italia la legge 162/2021 sulla parità salariale ha introdotto la certificazione della parità di genere, prevista anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

A completamento del processo è intervenuta successivamente la UNI/PdR

125:2022 di marzo 2022,

ovvero la prassi di riferimento contenente le linee guida con i parametri di riferimento per le aziende per conseguire la certificazione.

Enpab ha ottenuto

la certificazione di parità di genere dall'ente di accreditamento Bureau Veritas che ha esaminato dati quantitativi e qualitativi: dalle testimonianze dei dipendenti agli indicatori



che possono contraddistinguere un'organizzazione inclusiva e rispettosa della parità di genere.

Nel dettaglio sono sei le aree tematiche su cui Enpab è stata valutata: cultura e strategia, governance, processi RU, opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere e

tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. Ogni area è contraddistinta da una percentuale che indica l'avanzamento nel tempo rispetto all'obiettivo dell'inclusione. Il grado di maturità di Enpab verrà aggiornato con un monitoraggio annuale e una verifica ogni due anni, come previsto dalla procedura. Per intraprendere questo percorso, a luglio 2023 abbiamo istituito un Comitato Guida per le Diversità e l'Inclusione di Genere, la *Commissione Parità di Genere*, composta dal direttore generale Massimo Opromolla, la responsabile RU Marcella Giros, il responsabile dell'Ufficio Sistemi Informativi Michele Spanò, la responsabile dell'Ufficio Gare e appalti Giovanna Pisa e me. Con la guida e il supporto della società di consulenza Jointly, abbiamo lavorato con cura per raccogliere tutti i documenti, creare le procedure e portare avanti un piano di formazione e comunicazione per i dipendenti. Così siamo riusciti a certificarci.

La nostra mission ora è continuare a mettere ognuno, sia i nostri iscritti che i nostri dipendenti, nelle condizioni di poter dare il meglio di sé in un ambiente dove ogni diversità continui ad essere un punto di forza.



La Legge di Bilancio 2022 e l'estensione della tutela delle lavoratrici madri

Care Mamme, la Legge di Bilancio 2022 ha introdotto un'importante novità anche in favore delle madri libere professioniste che si trovino in particolari situazioni economiche.

Le lavoratrici madri che abbiano ricevuto o abbiano diritto a ricevere l'indennità disciplinata dal Testo Unico 151/2001 potranno, a determinate condizioni, ottenere un ampliamento della tutela prevista dalla normativa generale. L'ampliamento consiste nel riconoscimento di tre mensilità aggiuntive rispetto all'ordinaria indennità di maternità prevista dalla legge.

Le destinatarie dell'intervento

L'estensione della maternità è rivolta alle lavoratrici che:

- a) siano destinatarie della tutela prevista dagli articoli 64, 66 e 70 del Testo Unico sulla maternità (nel caso delle Biologhe, il riferimento è all'art. 70 del T.U.);
- b) con riferimento all'anno precedente l'inizio del periodo di maternità abbiano dichiarato ai fini fiscali un reddito inferiore a euro 8.145.

Quali sono i mesi oggetto dell'estensione della tutela

I tre mesi aggiuntivi sono considerati come continuazione della tutela e, quindi, rappresentano un prolungamento del beneficio che, in via ordinaria, si concluderebbe al termine del terzo mese successivo al parto.

Per fare un esempio, se il parto è avvenuto il 1° marzo 2022, il periodo tutelato in via ordinaria dalla legge termina l'1/6/2022.



Qualora esista il diritto all'estensione della maternità, il periodo tutelato scadrà non più l'1/6/2022 bensì l'1/9/2022.

Condizioni per l'accesso al beneficio

La data del parto

L'estensione della maternità è entrata in vigore nel 2022. In prima applicazione l'indennità, quindi, spetta alle lavoratrici per le quali il periodo ordinario di tutela ricada per almeno un giorno nell'anno 2022.

La maternità ordinaria copre un periodo che ha inizio il secondo mese precedente il parto; la condizione temporale minima per beneficiare dell'integrazione della prestazione consiste quindi nell'aver dato alla luce il proprio figlio dal 01/10/2021 in avanti.

La condizione reddituale

La prestazione è riservata alle madri che, per l'anno precedente l'inizio del periodo di maternità, abbiano dichiarato ai fini fiscali un reddito inferiore ad euro 8.145.

L'importo del reddito si rivaluta ogni anno. Già per il 2023 il limite è quindi divenuto pari ad euro 8.805,00.

Nella tabella seguente riassumiamo i dati da prendere in considerazione per i parti avvenuti negli anni 2021 e 2022.

DATA INIZIO PERIODO DI MATERNITÀ	REDDITO DICHIARATO AI FINI FISCALI DA CONSIDERARE
2021	2020
2022	2021
2023	2022

Cosa si intende per reddito dichiarato ai fini fiscali

Va subito chiarito che il reddito fiscale indicato dalla norma **non coincide** con quello utilizzato come base di calcolo della prestazione.

Come noto, la prestazione è erogata sulla base del **reddito professionale** dichiarato per il **secondo anno** precedente la domanda.

Il **reddito professionale** ed il **reddito dichiarato ai fini fiscali** sono **concetti totalmente distinti** l'uno dall'altro.

Il **reddito dichiarato ai fini fiscali** è rappresentato dalla **somma di tutti i redditi** (es. fabbricati, lavoro dipendente, lavoro autonomo, im-

presa etc.) prodotti dalla persona nel corso di un determinato anno.

Il **reddito professionale** è semplicemente uno degli "addendi" che portano alla formazione del reddito dichiarato ai fini fiscali. Si tratta del reddito prodotto nell'esercizio dell'attività professionale.

Completiamo quindi la tabella precedente inserendo anche il dato relativo al reddito preso a base del calcolo della maternità.



DATA INIZIO PERIODO DI MATERNITÀ	REDDITO PROFESSIONALE SUL QUALE È CALCOLATA LA PRESTAZIONE	REDDITO DICHIARATO AI FINI FISCALI DA CONSIDERARE PER OTTENERE L'ESTENSIONE DELLA PRESTAZIONE
2021	2019	2020
2022	2020	2021
2023	2021	2022

Esclusioni dal beneficio

L'estensione della prestazione non spetta qualora l'indennità ordinaria sia riconosciuta in caso di interruzione di gravidanza (spontanea o volontaria). Sul tema, l'Associazione degli Enti di Previdenza Privatizzati (AdEPP) ha chiesto chiarimenti al Ministero del Lavoro, ricevendo la risposta che qui si riporta:

“Nell'ipotesi di interruzione di gravidanza per motivi spontanei o volontari - fattispecie espressamente disciplinata dall'art. 71, comma 3, e dall'art. 73, comma 1, del D.lgs. n. 151/2001, che fanno riferimento all'art. 70 richiamato dal predetto comma 239 - si concorda col MEF che la predetta fattispecie rimanga esclusa, tenuto conto del tenore letterale della norma, che presuppone la corresponsione dell'indennità di maternità, collocando la provvidenza a decorrere dalla fine dell'ordinario “periodo di maternità” conseguente al parto. A ciò si aggiunga che tale fattispecie non è contemplata nella relazione tecnica della legge n. 234/2021.”

Come si calcola la maternità aggiuntiva

Ecco un esempio di calcolo dell'indennità aggiuntiva:
Indennità di maternità ordinaria spettante:
5.700 euro

Indennità aggiuntiva:

$$5.700 \times \frac{3}{5} = 3.420$$

Come si presenta la domanda

La richiesta può essere presentata all'Enpab **esclusivamente tramite Area riservata** del sito, all'interno della sezione Assistenza. Cliccando su “Maternità” troverete la finestra dedicata all'estensione.

In tale sezione dovrete:

- a) inserire l'IBAN del conto intestato/cointestato alla beneficiaria della prestazione;
- b) autorizzare il trattamento dei dati personali (normativa sulla Privacy);
- c) cliccare su “inserisci” e dare un'ultima conferma.

Referente Ufficio Maternità Andrea Riera
 maternita@pec.enpab.it



I risultati della nostra indagine sulla professione: i dati reddituali e gli ambiti professionali degli iscritti e dei pensionati attivi dal 2020 al 2022

L'analisi dei redditi e dei volumi d'affari relativi al 2022, a seguito della comunicazione dei dati inviata dai nostri iscritti entro la scadenza di ottobre 2023, evidenzia in generale - nonostante una leggera flessione - una stabilità dei redditi rispetto al 2021. Lo stesso riscontro effettuato per l'anno 2021 aveva rilevato una crescita importante del reddito medio degli iscritti rispetto al

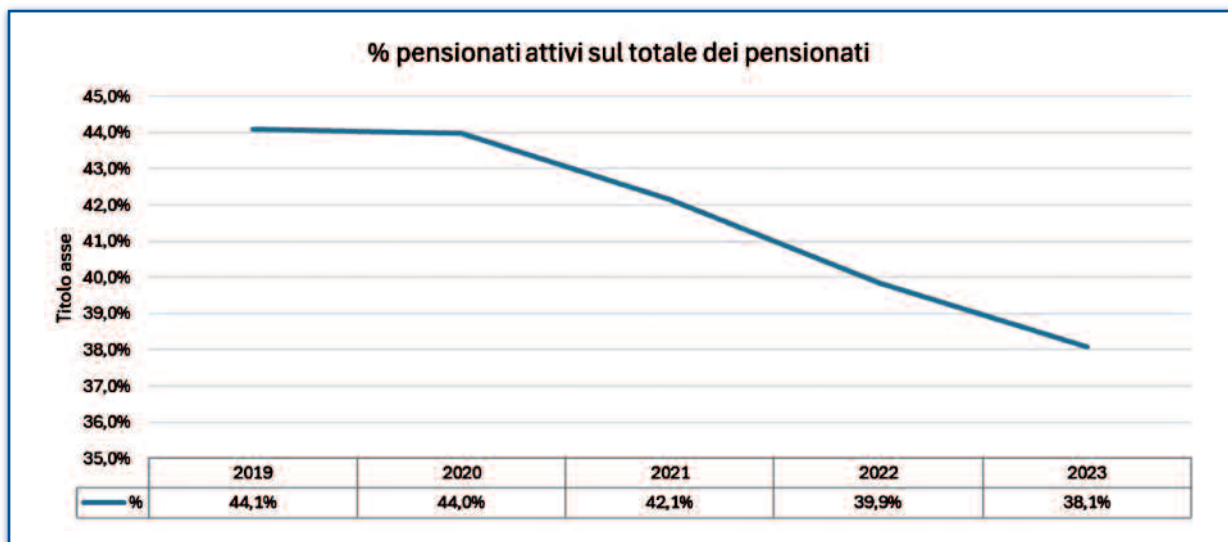
2020 dovuto alla ripresa post-pandemica (+25,2%), tuttavia se confrontiamo i dati del 2020 a quelli del 2022 il risultato è ancora soddisfacente. Infatti, se entriamo nel dettaglio, riscontriamo che i redditi degli iscritti dal 2020 al 2022 hanno registrato un incremento pari al +21% e i redditi dei pensionati attivi, nello stesso intervallo, hanno registrato un incremento pari al +1,8%.

ANNO	ISCRITTI (al 2022) 16093		PENSIONATI ATTIVI (al 2022) 739	
	REDDITO MEDIO	VOL.AFFARI	REDDITO MEDIO	VOL.AFFARI
2020	16.832,55 €	24.041,01 €	28.782,20 €	57.014,37 €
2021	20.965,11 €	29.377,30 €	34.545,26 €	67.356,43 €
2022	20.298,80 €	27.972,67 €	29.291,12 €	56.558,25 €

ISCRITTI				
AREA COMPETENZA	NUMERO NEL 2022	REDDITO 2020	REDDITO 2021	REDDITO 2022
Nutrizione	9165	11.054,90 €	15.765,71 €	15.604,32 €
Collaboratore in laboratorio analisi di patologia clinica	988	20.085,89 €	23.916,62 €	22.290,47 €
Altro	984	23.726,95 €	26.298,33 €	26.057,45 €
Consulente in ambito igiene ed alimenti	624	18.115,99 €	20.216,18 €	21.618,78 €
Ambulatoriali	598	31.944,31 €	36.826,50 €	35.625,62 €
Consulente in ambito ambientale	451	30.706,20 €	32.996,85 €	33.703,03 €
Titolare o socio laboratorio analisi di patologia clinica	360	37.797,23 €	47.405,07 €	40.359,20 €
Titolare o socio o collaboratore in altra tipologia di laboratorio analisi	344	24.586,11 €	31.287,15 €	25.623,80 €
Embriologia e seminologia	270	26.210,56 €	27.200,60 €	27.720,24 €
Certificazione qualità	186	29.427,68 €	32.768,76 €	31.705,44 €
Farmaceutica o sperimentazione clinica	130	31.659,83 €	32.806,55 €	34.675,84 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio analisi di microbiologia	99	29.098,19 €	32.330,64 €	27.188,54 €
Consulenza genetica	93	25.098,37 €	26.085,71 €	25.767,24 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio analisi genetica	80	23.842,39 €	30.857,42 €	24.225,35 €
Informatore scientifico del farmaco	78	13.332,96 €	15.130,23 €	16.939,76 €
Ricerca o consulenza in ambito di biologia marina	75	20.859,55 €	22.549,65 €	24.228,57 €
Cosmetologia e tricologia	74	23.381,86 €	25.659,47 €	24.959,23 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio di analisi alimenti	70	33.287,59 €	31.691,33 €	32.995,69 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio di analisi ambientali	62	29.954,91 €	36.409,45 €	38.226,85 €
Forense	50	31.206,40 €	33.527,70 €	30.101,14 €
Beni culturali	8	13.022,67 €	14.606,13 €	16.731,75 €



	PENSIONATI	PENSIONATI ATTIVI	PENSIONATI ATTIVI SUL TOTALE
ANNO	NUMERO	NUMERO	PERCENTUALE
2019	1408	621	44,1%
2020	1614	710	44,0%
2021	1744	735	42,1%
2022	1957	780	39,9%
2023	2138	814	38,1%



PENSIONATI ATTIVI				
AREA COMPETENZA	NUMERO NEL 2022	REDDITO 2020	REDDITO 2021	REDDITO 2022
Titolare o socio laboratorio analisi di patologia clinica	204	36.930,61 €	45.646,05 €	33.233,25 €
Collaboratore in laboratorio analisi di patologia clinica	102	26.240,33 €	28.906,99 €	28.547,54 €
Titolare o socio o collaboratore in altra tipologia di laboratorio analisi	81	25.419,95 €	29.933,62 €	28.236,52 €
Nutrizione	70	11.127,18 €	15.334,64 €	13.113,03 €
Altro	65	20.813,23 €	26.826,88 €	25.857,75 €
Ambulatoriali	50	32.856,05 €	41.393,02 €	31.537,72 €
Consulente in ambito ambientale	34	34.196,79 €	40.818,00 €	38.023,85 €
Consulente in ambito igiene ed alimenti	21	22.954,86 €	23.398,00 €	26.442,24 €
Certificazione qualità	14	33.279,73 €	35.727,36 €	40.341,14 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio analisi di microbiologia	12	31.474,00 €	47.439,17 €	33.673,92 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio di analisi alimenti	8	50.006,75 €	43.663,88 €	47.395,13 €
Embriologia e seminologia	6	18.813,60 €	19.883,67 €	23.011,00 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio di analisi ambientali	6	22.011,83 €	22.918,50 €	21.948,50 €
Cosmetologia e tricologia	5	11.260,80 €	22.425,00 €	23.043,00 €
Ricerca o consulenza in ambito di biologia marina	4	54.842,75 €	55.659,75 €	51.775,50 €
Forense	3	49.416,00 €	49.681,67 €	43.587,33 €
Titolare o socio o collaboratore in laboratorio analisi genetica	3	57.420,00 €	57.265,67 €	58.340,00 €
Beni culturali	2	- €	5,00 €	7,50 €
Consulenza genetica	2	27.517,00 €	29.002,50 €	28.870,00 €
Informatore scientifico del farmaco	2	36.023,50 €	22.292,00 €	9.204,50 €
Farmaceutica o sperimentazione clinica	1	31.411,00 €	37.607,00 €	33.045,00 €

Continua la collaborazione tra Enpab e Istituto Pascale di Napoli per la formazione sul campo di nuovi biologi professionisti

Quattro biologi Enpab hanno iniziato un'esperienza formativa sul campo presso l'Istituto Nazionale Tumori IRCCS "Fondazione G. Pascale" di Napoli, grazie al bando emanato da Enpab che riconferma la collaborazione tra i due Istituti. I quattro biologi sono stati selezionati secondo specifici requisiti pubblicati all'interno di un bando e ora saranno formati sotto la responsabilità di un tutor, affiancando il servizio di dietologia e nutrizione artificiale del polo oncologico di Napoli nella valutazione dei pazienti ricoverati.



La formazione professionale, che avrà una durata di 6 mesi, ha lo scopo di fare acquisire al biologo le competenze in oncologia e nutrizione oncologica. Il progetto prevede una parte teorica e una parte pratica: i biologi riceveranno lezioni frontali dai dipendenti del Pascale (dirigenti medici o sanitari: farmacisti, nutrizionisti, oncologi, chirurghi etc.) e dal tutor. Nel progetto sono coinvolti sei Dipartimenti: Uro-Ginecologico, Addominale, Polmonare, Melanoma, Testa collo, Dipartimento dei Servizi Sanitari Strategici.

Rateizzazione conguagli Attiva la nuova procedura per presentare la domanda online in Area riservata

È attivo un nuovo servizio che consente di compilare online la domanda di rateizzazione dei conguagli dovuti per il 2022 attraverso un modulo presente all'interno della tua Area riservata. Una novità che permette di abbreviare i tempi di istruttoria e ottenere subito il piano di ammortamento. Entro 24 ore dalla presentazione della domanda, sarà possibile trovare in Area riservata il bollettino pagoPA per pagare la prima rata e a seguire gli avvisi di pagamento per le rate successive.



Formazione a distanza, la piattaforma FAD Enpab si rinnova: nuovi contenuti e opportunità di crescita professionale per tutti gli iscritti

La volontà di offrire strumenti per potenziare la professione, di andare a ricercare sul territorio i colleghi che si sono distinti nell'attività professionale, riuscendo a consolidarla, con il fine di creare un trasferimento orizzontale dell'esperienza, da collega a collega. C'è tutto questo dietro la nuova FAD (Formazione a Distanza) di Enpab, concepita con un metodo che elimina l'acquisizione accademica dei saperi, favorendo il trasferimento dell'esperienza e delle metodiche in linea diretta. Abbiamo rinnovato la piattaforma dedicata (www.fad.enpab.it) e ora stiamo lavorando ai nuovi corsi che presto saranno online e a disposizione per tutti gli iscritti Enpab.

Saranno tanti e molto vari gli argomenti trattati nelle nuove FAD: dalla patologia clinica alla nutrizione, dall'ambiente allo sport fino alla sicurezza alimentare. Ma i corsi di formazione parleranno anche di fertilità, intestino, microbiologia e citologia e avranno una connotazione molto pratica, attraverso la condizione di casistiche ed esperienze dirette. Alcune FAD inoltre saranno dedicate alla cultura previdenziale e al potenziamento delle soft skills, come la comunicazione, l'organizzazione del lavoro, la gestione del tempo, la stesura di un business plan, con l'obiettivo di raggiungere un potenziamento complessivo di tutte le capacità professionali. D'altra parte, l'Ente si preoccupa costantemente di affiancare gli iscritti nel lavoro, aiutandoli a migliorare la propria preparazione professionale, a sviluppare nuove skills per essere dinamici e flessibili nei diversi settori della professione e ad accrescere la propria cultura previdenziale. Le nuove FAD si affiancano ai percorsi itineranti sul territorio, i Previdenza tour, che sono un altro importante strumento per trasferire la cultura previdenziale e la cultura del lavoro. Il 2024 sarà ricco di appuntamenti, rimanete connessi ai nostri canali social e controllate il sito istituzionale Enpab per scoprire le città e gli argomenti che tratteremo.



Le nostre attuali convenzioni

Enpab rinnova e sottoscrive ogni anno tante convenzioni utili per i suoi iscritti con un'attenzione non solo alla professione, ma anche al 'benessere' considerando il tempo libero e i momenti di svago. Tra le tante convenzioni disponibili sul sito istituzionale vi ricordiamo...



L'Assicurazione RC Professionale

Il Decreto-Legge n. 138/2011, convertito nella Legge n. 148/2011, ha introdotto molte novità per le professioni. Tra queste spicca l'obbligo, per tutti i professionisti, di attivare idonea assicurazione, a tutela del cliente, per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale.

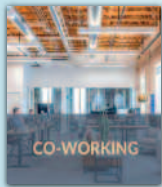
Per rispondere a tale obbligo di legge, Enpab ha ritenuto di ricercare prodotti assicurativi che prevedano ampie garanzie a condizioni economiche vantaggiose, di qui le convenzioni con **Gava Broker** e **DG Global**, quest'ultima è una società di brokeraggio assicurativo specializzata nel settore sanitario che mette a disposizione dei propri clienti una struttura capace di assisterli in ogni esigenza, dall'analisi dei rischi, alla scelta della giusta polizza fino alla gestione dei sinistri, avvalendosi anche della collaborazione di un vasto network di legali e consulenti tecnici specialisti del settore.

In collaborazione con le altre società del Gruppo, DG GLOBAL propone agli iscritti Enpab due linee prodotte, una per il Biologo ed una per il Laboratorio d'analisi.



Pacchetto esclusivo di attività e servizi per il Biologo, in abbinamento ad un piano assicurativo personalizzabile in base alle proprie esigenze, scegliendo tra:

- Polizza RC Professionale **Am-Trust** (Biologo Dipendente Pubblico/Privato - Libero Professionista)
- Massimale a partire da € 1.000.000
- Retroattività 10 Anni
- Franchigia Zero
- Possibile estensione Direttore Sanitario



- Polizza Tutela Legale **AXA**
- Massimale € 10.000 o € 20.000
- Iscrizione Associazione Giustizia Professionale
- Archiviazione Dati
- Firma Digitale
- Ufficio Sinistri Dedicato



Possibilità di pagamento rateale 10/12 mesi interessi zero. Programma a supporto di Laboratori di analisi e Poliambulatori che comprende:

- **Pacchetto assicurativo** soggetto a quotazione personalizzata
- Polizza RC verso terzi e operatori (RTC/RCO), con estensione Direttore Sanitario
- Polizza Tutela Legale Penale Impresa, che garantisce le spese legali di per procedimenti contro Manager e Azienda

- Polizza Cyber, che copre danni da violazione dei dati personali, sicurezza informatica e malfunzionamento dei sistemi informatici
 - Polizza D&O, che garantisce Dirigenti, Amministratori e Manager dalle azioni di terzi che possono aggredire direttamente il loro patrimonio personale.
 - **Assistenza tecnica e legale**
 - **Cyber security**
 - **GDPR**
 - **Formazione certificata**
- Per maggiori informazioni potete visitare il sito DG GLOBAL o scrivere a consulenza@dgglobal.it



Siti Internet per Professionisti

Per un professionista, un sito web non è soltanto una vetrina, ma è anche un utile strumento di lavoro e comunicazione che fornisce informazioni sulla propria attività, sui servizi forniti e può essere fonte di nuove opportunità lavorative.

Per questo Enpab ha sottoscritto alcune convenzioni con creatori di siti web come **Aki Italia** per il servizio **elBiology** (il primo creatore di siti web per biologi e nutrizionisti) e **SettimoLink**, web agency con esperienza maturata nel settore sanitario. Quest'ultima, offre la possibilità di realizzare un sito web personalizzato con uno sconto del 20% per tutti gli iscritti Enpab.



Inoltre, l'ufficio tecnico è a disposizione per creare strumenti digitali su misura. La massima cura viene riposta nell'impostazione grafica che deve essere gradevole e anche favorire la navigazione, e nella scelta del materiale informativo da utilizzare all'interno del sito. Tutti i siti sono strutturati per essere visualizzati e modificati da diversi supporti: pc, tablet e smartphone. Attraverso il sistema CMS (Content Management System), si ha la possibilità di gestire e aggiornare in piena autonomia i contenuti del proprio spazio web in tempo reale.

Il codice convenzione per aderire alle scontistiche è disponibile all'interno dell'Area Riservata Enpab.

Per un preventivo gratuito occorre contattare:

<https://www.settimolink.it/contattaci/> comunicando il codice convenzione Enpab.

Prodotti medicali



INTERMED è uno dei primari attori del mercato italiano nell'ambito della distribuzione di prodotti e soluzioni ad uso medico e/o riabilitativo. Attualmente vanta oltre 100 fornitori certificati nel panorama italiano ed internazionale e gestisce la distribuzione di propri prodotti e servizi.



La convenzione con Enpab riguarda i seguenti prodotti:

- Sistemi di analisi della composi-

- zione corporea a marchi SECA
 - Stazioni digitali di peso e misura altezza
 - Bilance pesa persone e Stadiometri
 - Sistema mobile per misura peso e altezza
 - Nastro misura circonferenze
- Il codice identificativo per accedere all'offerta è disponibile all'interno dell'Area Riservata Enpab.
Riferimenti: serv.commerciale@intermeditalia.it



Viaggi

Enpab ha sottoscritto numerose convenzioni con catene di alberghi, agenzie di viaggio e tour operator che garantiscono ai nostri iscritti delle scontistiche dedicate. Tra le varie convenzioni, troverete:



Portale Sardegna è un Tour Operator Incoming, ma è anche una On Line Travel Agency, un'Agenzia di Viaggio tradizionale e un 'Hub territoriale', un'azienda globale e locale allo stesso tempo, attenta allo sviluppo interna-

zionale ma fortemente collegata al territorio.

I brand principali con i siti di riferimento sono:

- Portale Sardegna**, www.portalesardegna.com
- Charming Sardinia**, www.charmingsardinia.com
- Charming Sicily**, www.charmingsicily.com
- Charming Puglia**, www.charmingpuglia.com

Il programma di convenzione attivato con Enpab prevede l'attivazione di un codice coupon riservato agli iscritti, attraverso il quale è possibile ottenere un ulteriore sconto sulle strutture ricettive dei portali del Gruppo, che si va ad aggiungere alle altre offerte presenti nel sito in quel momento specifico.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito istituzionale Enpab, in 'Nuove convenzioni'.



Sunlux Viaggi è un tour operator fondato da ischitani 'doc' che con passione si

impegnano a far conoscere l'isola d'Ischia in tutto il mondo. Un team composto da professionisti provenienti dal settore turistico che ha messo in campo le competenze acquisite e le attitudini personali con il solo scopo di rendere la vacanza ad Ischia un vero e proprio sogno! La Sunlux Viaggi riconosce ai nostri iscritti uno sconto del 15% sul prodotto Ischia che è possibile visionare sul sito online "Best Of Ischia"
<https://www.bestofischia.com/>

Ed ancora



Potete consultare tutte le altre convenzioni sul nostro sito www.enpab.it

Bioeconomia circolare: nuove prospettive economiche,



occupazionali e di sviluppo in Italia e in Europa

L'Italia è tra i dieci paesi membri dell'Unione che hanno adottato una **Strategia nazionale per la bioeconomia**, volta a realizzare, integrare e implementare l'azione europea in tale campo. La Strategia è stata adottata per la prima volta nel **2017 (BIT I)** e aggiornata nel **2019 (BIT II)**. Nel 2021 è stato adottato un **Piano di azione (2020-2025)** per l'attuazione della Strategia nazionale. Obiettivi della missione: garantire un'effettiva sinergia tra amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali e i cluster tecnologici nazionali che operano nella bioeconomia al fine di definire un quadro regolatorio e di ricerca e innovazione adeguato, coerente ed aggiornato alle effettive necessità dell'intero Paese; monitorare l'attuazione della strategia nazionale BIT II (2019) e proporre progressivamente misure e azioni per migliorarla e renderla più puntuale ed efficace; assicurare l'allineamento della strategia BIT II con quella europea, elaborata e monitorata dalla Commissione Europea.

La **bioeconomia italiana** abbraccia tutti i **principali settori della produzione primaria**, quali agricoltura,

silvicoltura, pesca e acquacoltura, i **settori della trasformazione delle risorse biologiche**, quali l'industria dell'alimentazione e delle bevande, l'industria della lavorazione del legno, della pasta di carta e della carta, le bioraffinerie e alcune delle industrie chimiche, cosmetiche biotecnologiche ed energetiche, ma anche quelle marine e marittime.

Nel rapporto Greenitaly 2022, pubblicato dalla Fondazione Symbola, viene evidenziato che "l'Italia si conferma leader sul fronte del recupero di materia, un campo in cui il Paese, povero di materie prime, da tempo primeggia" e che fa segnare un ulteriore rafforzamento della capacità nell'avvio a **riciclo dei rifiuti totali** nonché la crescita dell'impiego "di materia seconda nei settori industriali italiani. L'esempio di maggior rilievo è quello del cartario, settore con una grande tradizione nel riciclo manifatturiero, che nel 2021 ha visto crescere l'impiego di macero al 62,9%, il massimo storico. Anche nel comparto degli oli minerali usati, l'Italia è leader in Europa con il 98% del totale raccolto rigenerato in basi per lubrificanti, oli leggeri e altri prodotti petroliferi.



Per quanto riguarda l'avvio a riciclo, di particolare interesse il lavoro di Ecopneus che grazie all'attività di recupero di PFU (pneumatici fuori uso) ha permesso al Paese di risparmiare oltre 79 milioni di euro sulle importazioni di materie prime ed evitare emissioni in atmosfera per 310 mila tonnellate di CO2 equivalenti, prelievi di materie prime per 282 mila tonnellate e consumi di acqua di 1,23 milioni di mc. L'Italia è anche il quarto produttore al mondo di biogas – da frazione organica, fanghi di depurazione e settore agricolo – dopo Germania, Cina e Stati Uniti, a prova del potenziale dell'Italia nella valorizzazione di materia seconda. Buone anche le performance del sistema produttivo italiano che, a parità di valore prodotto, genera meno rifiuti”.

Performance, queste, “accompagnate dal crescere di imprese italiane che investono in prodotti e tecnologie green. Nel quinquennio 2017-2021, più di 1 impresa su 3 ha effettuato eco-investimenti (531.170 unità, pari al 37,6%), 2 imprese su 5 nell'industria manifatturiera (98.870 unità, pari al 42,5%). Un confronto con il periodo di rilevazione precedente (2014-2018) evidenzia una **crescita delle imprese eco-investitrici** (l'incidenza sul totale delle imprese cresce del +51%): trainano i settori delle costruzioni (+78%) e dei servizi (+52%), seguono la manifattura (+38%) e le public utilities (+14%)”.

Nello stesso rapporto si sottolinea che guardando alle performance economiche si comprendono meglio le ragioni che spingono le imprese a investire in prodotti e tecnologie verdi. Le imprese eco-investitrici sono infatti più dinamiche sui mercati esteri rispetto a quelle che non investono, percentualmente au-

mentano di più il fatturato (49% contro 39%) e le assunzioni (23% contro 16%). Sotto il profilo dell'occupazione, nel 2021 si stima che le attivazioni di contratti green siano state superiori a 1.600 mila unità pari al 34,5% della totalità dei contratti attivati (+443 mila unità in più rispetto all'anno precedente, con una crescita di +38,3%). Un dato che cresce nel 2022 nelle aree ad alto valore aggiunto, con l'85,3% dei nuovi contratti previsti nell'area ricerca e sviluppo riservati a lavoratori green, 80,2% nell'area logistica, e 78,6% e 78% rispettivamente nell'area tecnica e nel marketing e comunicazione.

Guardando ai settori produttivi, nella filiera agroalimentare **l'Italia** ha diminuito le vendite di prodotti fitosanitari del 19%, ed è **leader nel biologico europeo**, con un'incidenza sulla superficie agricola utilizzata del 17,4% (2021). Inoltre, si trova in Italia - **nelle Marche - il distretto biologico più grande d'Europa.**

Anche nel mondo dell'**edilizia**, come evidenziato dai dati degli investimenti, è forte la spinta alla sostenibilità. Gli incentivi fiscali e bonus statali hanno fatto registrare una crescita degli investimenti (+25%) in riqualificazione del patrimonio abitativo nel 2021. Solo con il Superbonus si calcola un impatto positivo sull'ambiente di valore pari a 979 mila tonnellate di CO2 risparmiata a cantieri conclusi e un risparmio medio annuo in bolletta di 500 euro per ogni beneficiario e di 15,3 miliardi di euro totali. La filiera arredo-casa si conferma fortemente attiva sul tema sostenibilità: il **95% del legno viene riciclato** per produrre pannelli per l'arredo, mentre il 67% delle imprese utilizza materie





prime seconde e l'81% legno prodotto in modo sostenibile e recentemente si è dotata di un piano per accelerare nella transizione ecologica. La **chimica bio-based** grazie a nuovi prodotti amplia i campi di applicazione industriale, dall'agricoltura alla cosmesi passando per i carburanti fino all'arredo.

Nella nota di presentazione del 4° Rapporto sull'economia circolare in Italia, pubblicato nel 2022 dal Circular Economy Network, viene sottolineato che "l'obiettivo del disaccoppiamento tra crescita e consumo di risorse in Italia non è stato raggiunto: la ripresa economica del 2021 ha trainato un analogo aumento del consumo di risorse. Però, pur con queste difficoltà, emerge anche un dato positivo. L'Italia rimane un passo avanti rispetto ai suoi competitor europei: è al primo posto, assieme alla Francia, nella classifica delle 5 principali economie europee. Nel 2020 il tasso di utilizzo circolare della materia nell'Unione Europea è stato pari al 12,8%: l'Italia è arrivata al 21,6%". Nella stessa nota viene evidenziato che la quota di riciclo complessiva è pari al 68% in Italia, contro una media europea del 35%; il consumo pro capite di materiali è pari a 7,5 tonnellate, contro una media europea di 13,5 tonnellate.

La **bioeconomia realizza in Italia**, secondo i dati del 2019, circa **330 miliardi di euro di fatturato annuo e occupa 2 milioni di posti di lavoro**. La strategia BIT II si pone come obiettivo il raggiungimento entro il 2030 di un incremento del 15% nella performance.



Tale obiettivo potrà essere realizzato attraverso un miglioramento della produzione sostenibile e della qualità dei prodotti in ciascuno dei settori e una più efficiente interconnessione e sinergia fra di essi per un'efficace valorizzazione della biodiversità terrestre e marina, dei servizi ecosistemici e della circolarità. Inoltre, risulta necessaria la creazione di maggiori investimenti in Ricerca e Innovazione, istruzione, formazione e comunicazione. La Strategia comprende anche azioni volte a promuovere la bioeconomia nel bacino del Mediterraneo, soprattutto attraverso un'efficace partecipazione italiana alle iniziative europee BLUEMED e PRIMA.

Il Piano d'Azione (IAP) per l'attuazione della Strategia BIT II è stato elaborato successivamente alla prima ondata pandemica. Per tale motivo esso è fortemente orientato a considerare la bioeconomia circolare come motore di uno sviluppo sostenibile, capace di sostenere la ripresa socio-economica post Covid e di superare nel lungo periodo le fragilità a livello mondiale dell'attuale modello di produzione e consumo. In particolare, la bioeconomia sostenibile e circolare può costituire un valido strumento per un'economia integrata e maggiormente resiliente, fondata sulla decarbonizzazione e sull'innovazione tecnologica.

Tuttavia, affinché la bioeconomia possa esprimere compiutamente ed efficacemente il proprio impatto sul sistema socio-economico italiano, occorre: rafforzare i partenariati pubblico-privato che la sosten-



gono; promuovere lo sviluppo e l'adozione di un quadro normativo chiaro e stabile; sviluppare investimenti a livello locale di sostegno alla bioeconomia circolare rurale e urbana in tutti i settori; implementare approcci circolari e rigenerativi finalizzati alla tutela e al ripristino degli ecosistemi danneggiati e della biodiversità persa; promuovere l'integrazione tra settori sia verticalmente (filiera) che orizzontalmente (territorio e imprese); accrescere il coinvolgimento attivo di produttori primari e cittadini; migliorare le competenze e la formazione e creare nuova imprenditorialità.

Per facilitare l'attuazione delle priorità indicate nella BIT II, facendo leva sui punti di forza della bioeconomia sostenibile e circolare, sono state individuate alcune azioni operative lungo quattro linee generali d'intervento:

- 1) promuovere lo sviluppo/l'adozione di politiche, standards, etichettature dei prodotti *biobased* nonché interventi e incentivi orientati al mercato emergente;
- 2) lanciare azioni pilota a livello locale per sostenere la bioeconomia nazionale nel settore agroalimentare, forestale, marino e marittimo, in quello dei materiali *biobased*, nelle aree rurali, costiere e urbane;
- 3) valorizzare la conoscenza, la tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi nazionali, nonché i servizi ecosistemici al fine di accrescere la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- 4) promuovere la consapevolezza, l'aggiornamento delle competenze, l'istruzione, la propensione, la formazione e l'imprenditorialità nel campo della bioeconomia.

Lo IAP propone inoltre una serie di progettualità nazionali pronte, concrete e replicabili, definite "progetti-faro nazionali" risultanti dalla consultazione con gli stakeholder principali dei cluster tecnologici



nazionali della filiera agroalimentare (CLAN), dell'industria *biobased* (SPRING) e della crescita blu (BIG).

Secondo l'IAP, l'Italia oggi può vantare una leadership proprio nel campo della bioeconomia circolare,

che si è realizzata attraverso l'integrazione tra chimica verde e agricoltura, con la costruzione di una filiera integrata per le bioplastiche e *biochemical*. Nella relazione sullo stato di avanzamento della Strategia UE per la bioeconomia, è riportato l'esito dell'indagine informale svolta dalla Commissione europea nell'ambito del Forum europeo sulle politiche per la bioeconomia (EBPF), per verificare le iniziative condotte dagli Stati membri per lo sviluppo delle politiche bioeconomiche. Da tale indagine risulta che l'Italia è stata promotrice di iniziative importanti programmate nell'ottica di una sinergia di intenti con le azioni specifiche previste dalla Strategia europea. In particolare nell'ambito della politica per gli investimenti, sono stati destinati finanziamenti per nuove bioraffinerie e per gli impianti di riciclaggio dei rifiuti biodegradabili (LV); nell'ambito dell'azione di promozione della formazione e delle competenze, l'Italia è stato l'unico Stato membro a istituire una task force





che ha mappato i programmi nazionali di master e dottorato incentrati sulla bioeconomia (IT); nell'ambito dell'analisi per la comprensione dei confini ecologici della bioeconomia, l'Italia ha previsto una task force su misura con l'obiettivo di identificare gli indicatori più affidabili attualmente utilizzati nel Paese. Inoltre, risulta che l'Italia si sia segnalata per un sostegno specifico all'agroecologia.

Nell'ultimo decennio i settori della bioeconomia hanno contribuito in misura sempre maggiore a creare ricchezza economica garantendo incrementi della produttività del lavoro (valore aggiunto per lavoratore) in tutti i paesi membri dell'Unione europea.

La produttività del lavoro più elevata è stata osservata nella produzione di bioelettricità, nella fabbricazione di sostanze biochimiche, prodotti farmaceutici, plastica e carta e la crescita occupazionale dell'industria alimentare e delle altre bioindustrie nell'UE è stata superiore a quella dei settori primari.

La produzione di alimenti, bevande, tabacco, tessili, prodotti in legno e mobili, carta, sostanze biochimiche, biofarmaci, bioplastica e bioelettricità ha creato 7,92 milioni di posti di lavoro (dati JRC, 2022) e un valore aggiunto di 433 miliardi di euro. Il settore alimentare, delle bevande e del tabacco ha registrato con il 55% la quota più elevata di valore aggiunto (237 miliardi di euro).

La ricerca e lo sviluppo sono progrediti rapidamente nel settore privato e regrediti nel settore pubblico, risultato della mobilitazione dei portatori di interessi privati. La Commissione europea si attende che il coinvolgimento pubblico nelle attività R&S si rafforzi ulteriormente nei settori biologici. Complessivamente le attività legate ai servizi, come la ricerca e lo sviluppo in ambito scientifico, la digitalizzazione, la logistica ecc., costituiscono un elemento importante della bioeconomia e potrebbero garantire, secondo le stime della relazione, un aumento occupazionale pari a oltre il doppio degli impiegati attuali.

Fonte: Conferenza Interparlamentare "Bioeconomia circolare: il percorso verso un'Europa innovativa efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva" (Febbraio 2023).



L'Italia Paese guida nel programma di ricerca europeo sulla Blue Economy

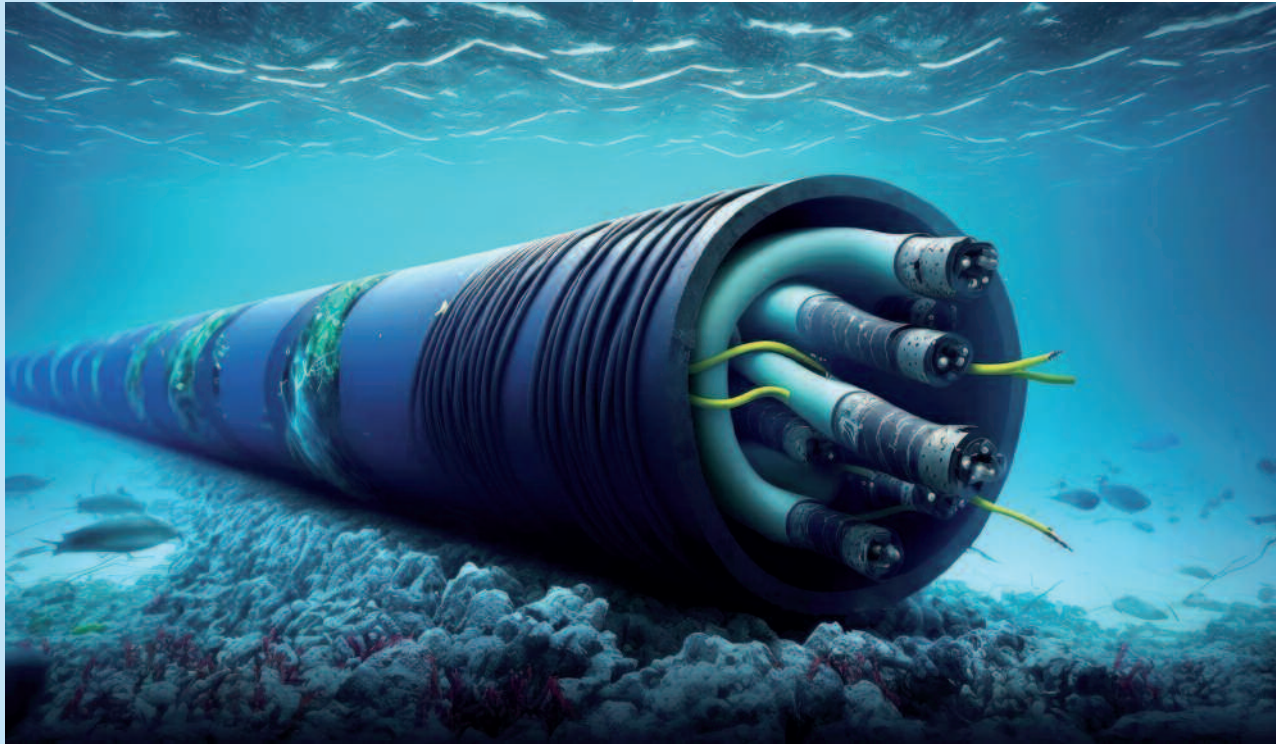
L' **economia blu**, o *Blue Economy*, comprende tutte quelle attività economiche settoriali e intersettoriali **basate o collegate a oceani, mari, coste e fondali** che generano prodotti e servizi dal mare o che si basano sul mare come fattore chiave del loro *core business*, inserite in un'ottica di sostenibilità ambientale. Dal mare (e grazie ad esso) si può trarre quindi ricchezza in maniera sostenibile e duratura, e l'Italia è tra i Paesi del mondo più all'avanguardia nelle politiche inerenti l'economia blu: a luglio 2022, infatti, l'Unione Europea ha nominato **l'Italia Paese guida nella ricerca sulla Blue Economy dell'Unione**.

L'Italia si è aggiudicata la guida del programma di ricerca europeo sulla Blue Economy, finanziato con **73 milioni**, più 23 milioni dalla Commissione Europea, e nel quale sono coinvolti 59 partner di 25 Paesi.

Il riconoscimento, tutt'altro che simbolico, ha un importante valore. All'Italia spetta infatti il coordinamento della **"Partnership per una blue economy sostenibile e produttiva"** e, attraverso fondi europei dedicati, sarà possibile finanziare alcuni ambiziosi progetti di ricerca delle istituzioni italiane per un minimo di **sette anni**. L'obiettivo

delle ricerche, che spazieranno dal campo biologico e zoologico a quello geo-vulcanologico, è quello di monitorare **l'impatto dell'intervento umano su mari e coste**, e delineare una **strategia di uso** comune delle risorse marine che sia **profittevole e sostenibile** sul lungo periodo. Nel suo report 2021 sulla Blue Economy, l'UE ha incluso tra i settori chiave la pesca e i trasporti marittimi, il turismo costiero, la **biologia marina**, **l'acquacultura**, la cantieristica navale e l'operatività di strutture *off-shore* (non solo "trivelle" per l'estrazione di idrocarburi, ma sempre più impianti collegati ai settori delle **energie rinnovabili** e alla ricerca nel campo dell'energia, oltre che sistemi per la messa in opera di cavi sottomarini per il trasporto di energia e dati).





I settori indicati hanno generato in Europa, a partire dal 2018, un **valore aggiunto** lordo medio di **176,1 miliardi di euro** all'anno, con una crescita di oltre il 15%, nel corso del decennio precedente (2009-2018). In **Italia**, nello specifico, si è calcolato che il valore aggiunto proveniente dalla *blue economy* e dall'indotto derivante **raggiunga i 50 miliardi di euro**, coinvolgendo oltre duecentomila imprese.

Alla luce di questi dati, è evidente come il Paese possa beneficiare ulteriormente dallo sviluppo di **un'economia blu sostenibile**, che consenta alla società di trarre valore da mari e coste, rispettando al contempo la loro capacità a lungo termine di **rigenerarsi** e sopportare le attività umane attraverso l'implementazione di **pratiche sostenibili**, che garantiscano i livelli di **crescita** e di **impiego** attuali.

Questo risultato costituisce un tassello fondamentale per implementare le politiche della ricerca e dell'innovazione, specie nel bacino del Mediterraneo, sempre strategico e ancora di più in questo momento storico. Obiettivo del partenariato è progettare, guidare e sostenere una transizione giusta e inclusiva verso un'economia blu rigenerativa, resiliente e sostenibile, approfondire la conoscenza delle scienze dei mari e degli oceani e fornire soluzioni di ricerca e innovazione orientate all'impatto, favorendo la trasformazione necessaria per un'Unione europea neutrale dal punto di vista climatico, sostenibile, produttiva e competitiva entro il 2030. Il progetto prevede la programmazione congiunta di ricerca e sviluppo sulle aree tematiche prioritarie, tra cui le piattaforme off-shore, la pianificazione dello spazio marittimo, la pesca e l'acquacoltura sostenibile.

Salute e Sostenibilità sociale, economica e ambientale



ONE HEALTH

Rapporto Campus Bio-Medico
One Health: l'88% degli italiani appoggia
il modello di sostenibilità e salute integrale

Quale futuro per la salute e il welfare in Italia e in Europa? Il **modello One Health** è di interesse per l'88% degli italiani e il 70% ritiene che sia di probabile realizzazione. È quanto emerge dal **Rapporto Campus Bio-Medico - One Health** presentato nel corso dell'evento *'Salute e Sostenibilità Sociale, Economica e Ambientale'* al Senato. Dato ancora più interessante dal momento che il 60% degli italiani pensa che il futuro del proprio Paese sarà peggiore del presente, per il 70% la salute è il nodo cruciale, seguita da lavoro e ambiente e per il 36% i giovani saranno più in difficoltà.

L'**approccio One Health** è conosciuto dal **15% dei cittadini europei**, italiani compresi, ed è considerato l'unica chance possibile per affrontare le principali sfide dei prossimi anni. La consapevolezza dell'**interdipendenza tra salute del pianeta e**

salute dell'uomo deve necessariamente guidare le scelte politiche future e quelle degli attori sociali ed economici, oltre che gli sviluppi per medicina e sanità. In Europa, anche grazie alla pandemia, «la coscienza One Health» sembra ormai acquisita, così come la necessità di rivedere i nostri modelli di consumo e produttivi a favore di una maggiore **sostenibilità ambientale**. Tuttavia, una società europea e globale, in perfetto equilibrio tra benessere/sostenibilità ed economia/produttività, è un obiettivo ideale,

ma non raggiungibile entro il

2050. Possibili resistenze

a rivedere i nostri modelli

produttivi e di consumo

potrebbero essere, infatti,

un ostacolo al raggiungi-

mento di una vera sostenibili-

tà globale. Si ritiene quindi ne-

cessaria una maggiore opera co-

municativa ed informativa sulle

prassi e le azioni 'One Health' per

diffondere le buone pratiche e attri-

buire concretezza al tema.





Benessere e Salute sono, e saranno, funzioni a più variabili e dipenderanno sempre più da fattori in stretta e complessa interdipendenza tra loro, come la qualità della sanità e della medicina, gli stili di vita, le condizioni lavorative, l'ambiente naturale, la struttura dei sistemi sociali (lavoro, famiglia, scuola), oltre che dalle interdipendenze geopolitiche e le disuguaglianze sociali. Il benessere di uno Stato e dei suoi cittadini dipende dalla capacità di offrire un modello di sviluppo sociale inclusivo, in cui ogni individuo possa godere di uguali diritti e opportunità. Le disuguaglianze devono essere abbattute nell'accesso alle cure e alla sanità. Rispetto a salute e benessere, e alla sanità in Europa, gli scenari che si aprono per i prossimi 25 anni vedono alcune importanti opportunità, ma anche alcuni ostacoli. I fattori determinanti si giocheranno su diversi livelli, dall'adozione di nuovi modelli (approccio One Health, focus sulle interdipendenze globali e sulla salute pubblica, nuovi modelli di sviluppo e consumo), alla capacità di affrontare importanti cambiamenti sociali (invecchiamento della popolazione, inclusività e parità sociale, nuovi modelli abitativi assistenziali ed urbani), a una riorganizzazione dei sistemi sanitari, al ribaltamento dell'approccio medico attuale a favore di una cultura integrale di prevenzione. Sono stati indicati elementi sfidanti che potrebbero richiedere un orizzonte temporale oltre il 2050 per il consolidamento degli obiettivi desiderati.



La salute è il nodo cruciale per tutti i cittadini (70% italiani, 74% europei) e il **52% dei cittadini italiani si dichiara insoddisfatto dell'attuale gestione della salute**. Le persone lamentano un peggioramento su salute e ambiente negli ultimi anni (37% degli italiani): promosse ricerca e attenzione individuale alla salute, ma è allarme su liste d'attesa e carenza di medici e solo un terzo delle persone pensa che tra 25 anni la gestione di salute e ambiente sarà migliore di ora.

Anche i **sistemi sanitari europei** soffrono di una importante crisi strutturale, aggravata dagli squilibri demografici e dalla carenza di risorse umane. La priorità, in futuro, è perseguire una maggiore sostenibilità ed efficienza economica, per poter erogare un servizio e cure di qualità. Una loro riorganizzazione efficace ed efficiente è uno scenario ritenuto più che plausibile, perché alcuni fattori/fenomeni facilitanti sono già in corso e in Italia il PNRR ha già impresso una direzione di cambiamento con la riorganizzazione dei diversi presidi e centri di riferimento per la domanda di cure e salute. Lo scenario plausibile (già in qualche modo tracciato dal PNRR) è in logica di continuità e sinergia tra presidi territoriali e hub ospedalieri, con un ruolo rafforzato e centrale della medicina territoriale.



La **prevenzione e l'approccio integrale** sono i paradigmi del futuro, **la medicina diventerà più sistemica e meno settoriale**.

Lo sviluppo e l'affermazione del modello preventivo e olistico saranno favoriti anche da alcuni fattori decisivi: la tecnologia e la digitalizzazione dei processi e dei dati e la possibilità di una loro condivisione; un ribaltamento del ruolo del medico di medicina generale con l'affermazione del modello interdisciplinare e del lavoro di team/interprofessionale nelle cure primarie (l'inserimento di figure in genere più periferiche quali psicologi, nutrizionisti); l'evoluzione della formazione degli operatori della salute in una logica interdisciplinare e interprofessionale. Attualmente, per gli italiani, la prevenzione appartiene ancora principalmente alla sfera medica (screening e controlli periodici) mentre all'estero è più una forma mentis, uno stile di vita. Comunque il 45% degli italiani si dice disponibile a modificare il proprio stile di vita.

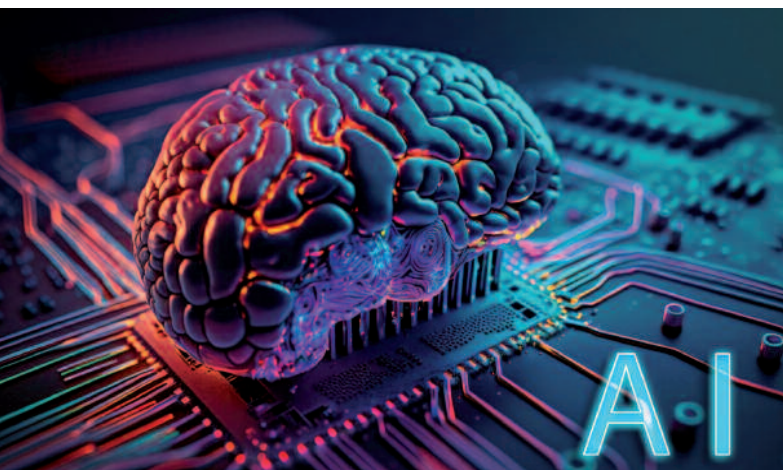
Le **nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale** saranno alleate fondamentali della sanità e dell'evoluzione biomedica. Il loro impatto sarà significativo nei prossimi 25 anni (già ora se ne stanno vedendo gli effet-



ti) sia per lo sviluppo di nuovi approcci medici e della biomedicina, sia per una maggiore sostenibilità economica dei sistemi sanitari. Consentiranno evoluzioni a diversi livelli e su diversi piani, dalla digitalizzazione di processi e dati, alla processazione, elaborazione e condivisione della grandissima mole di dati disponibili per la medicina e le pratiche di salute pubblica, alla pos-

sibilità di una maggiore medicina domiciliare, alla progettazione di contesti urbani sostenibili. Competenze biomediche, di robotica e di tecnologia avanzata saranno sempre più indispensabili per poter affrontare poi sul campo la nuova medicina e i suoi strumenti. Già oggi, fra il 30% e il 40% dei cittadini si immagina immerso in un mondo virtuale e totalmente dipendente dalla tecnologia.

L'invecchiamento della popolazione è uno dei fenomeni più impattanti per l'Europa nei prossimi anni e la solidarietà intergenerazionale appare uno strumento importante in ogni Paese oltre che un meccanismo fondamentale per l'evoluzione dell'uomo e della società. La curva demografica non potrà essere invertita nei prossimi 25 anni a causa dei ritardi degli interventi necessari. Il vero **obiettivo per il futuro** è raggiungere una **longevity in salute**.



Orientamento al lavoro all'Università Campus Bio-medico di Roma, una giornata con Enpab per scoprire tutto sulla professione del biologo nutrizionista

Si è svolto a fine novembre l'Open Day di orientamento al lavoro rivolto agli studenti del corso di laurea magistrale in Scienze dell'alimentazione della Nutrizione Umana del primo e del secondo anno dell'Università Campus Bio-medico di Roma.

Nel corso della mattinata la presidente Enpab Tiziana Stallone e la vicepresidente Serena Capurso hanno spiegato ai ragazzi quali sono le opportunità e gli sbocchi lavorativi nel percorso professionale del biologo nutrizionista, qual è il valore della libera professione, come prepararsi per svolgerla al meglio e l'importanza di appartenere ad una cassa di previdenza. Tanti gli studenti che hanno partecipato, ponendo numerose domande sul proprio futuro rivolte alla delegazione Enpab composta anche dalla dott.ssa Maria Grazia Micieli, consigliere del Cda dell'Ente.




Passione e necessità, la storia di una piccola impresa che ha a cuore l'ambiente

Il biologo ambientale Filippo Ferrantini ci racconta
la sua esperienza professionale



ERSE è una società cooperativa tra professionisti che si occupa di **biologia ambientale**, una piccola impresa che si è affacciata su un grande mercato, ancora poco conosciuto e pochissimo esplorato nella nostra professione. ERSE nasce, come spesso accade, da una contingenza: quella di unire passione e necessità lavorative. Passione, perché il biologo ambientale è, innanzi tutto, un passionista: è ciò che diventa chi, sin da giovane o giovanissimo, si appassiona alla natura nelle sue sostanze e nei suoi meccanismi; è l'esito ultimo del percorso di studi che sceglie di seguire chi ha a cuore il mondo animale o quello vegetale, gli ecosistemi di terra e di mare, la loro ecologia. Considerando a quanti bimbi piacciono i documentari, e quanti ragazzi alle elementari o alle medie si interessino ai temi della natura, stupisce che i biologi ambientali siano così rari. E non perché l'offerta formativa manchi, infatti non sono poche le università che attivano corsi di laurea in ecologia, in biodiversità o in discipline della conservazione. Ma certo non basta una laurea a fare un biologo, nutrizionista, molecolare o ambientale che sia. E il cortocircuito sta proprio nel post-laurea. Se infatti la collocazione sul mercato professionale del nostro nutrizionista o biologo molecolare è, per tanti versi, ancora confusa, quella del biologo ambientale brancola nel buio più nero. Dove potrebbe mai cercar lavoro il neolaureato esperto in piante, lo specialista-in-erba di anfibi, l'entomologo esordiente? Risposta più ovvia: all'interno dell'università che l'ha formato. Ma la realtà accademica di oggi, concorderanno i colleghi strutturati, non può certo accogliere tutti, e di certo non



sempre accoglie i migliori. Lo stesso dicasi per i vari Enti Pubblici, dai parchi alle agenzie regionali, perennemente in crisi di risorse e di personale. Ma altro non c'è. E quindi si prova e si riprova, e nei tempi biblici che intercorrono fra un concorso e l'altro ci si trova magari un lavoretto che nulla ha a che fare con la biologia, e che poi diventa il lavoro-quello-vero. O (caso frequente) si fa domanda per insegnare in qualche scuola, di qualsiasi ordine e grado. E il biologo ambientale, come figura professionale, scompare ancora prima di nascere. Se il settore pubblico appare poco ricettivo, quello privato potrebbe rispondere diversamente. In effetti, l'attenzione politica e sociale sulle tematiche *green* si è fatta sempre più forte. E chissà che avere in organico un esperto di ambiente con tanto di laurea e numero d'ordine non possa far gioco a chi, ad esempio, ha quotidianamente a che fare con le problematiche della conservazione (esempio, una compagnia di ingegneria che progetta o realizza grandi infrastrutture in un Paese stracolmo di aree protette come il nostro). Qualcuno, in effetti, lo fa. Ma anche questo si risolve il più delle volte in un fallimento. Le discipline naturalistiche sono tante, le matrici ambientali complesse, la normativa di settore cambia continuamente. Il biologo ambientale non è un tuttologo: le piante non sono animali, un fiume non è il mare. Non c'è specialista, a maggior ragione se giovane, che possa interpretare l'"esperto di ambiente". Nuovo cortocircuito: o si finisce per chiedere l'impossibile al povero dipendente neoassunto, o questi capisce da sé le implicazioni della sua scomoda posizione (attestare il falso è reato penale), e rassegna le dimissioni.



Da qui la necessità, che accompagna la passione, di crearsi *ex novo* uno spazio di lavoro. La storia dei soci di ERSE ci ha visto percorrere, chi più chi meno, tutte queste tappe. Formazione accademica, tentativi di inserimento nei contesti pubblici, in Italia o all'estero, esperienze lavorative nel privato. Un bagaglio di vissuto comune che ci ha portato a fissare alcuni punti fermi. Il primo: la sola dimensione che consente di raggiungere un livello adeguato di specializzazione, di provvedere continuamente all'aggiornamento della propria preparazione e, non ultimo, di mantenere la necessaria libertà e onestà intellettuale, è quella del professionismo indipendente. Il secondo: questa figura professionale, soprattutto agli esordi, non ha in pratica alcun mercato. Il terzo: l'unione fa la forza, e in questo caso risolve il paradosso. Un singolo specialista non è in grado di gestire da solo i complessi progetti che il mercato propone, una **squadra multidisciplinare di professionisti dalle competenze diversificate e complementari** invece sì. Ma come mettere in piedi una simile struttura? E in questa salta fuori la trovata della **società tra professionisti**, una modalità di organizzazione riconosciuta solo in tempi relativamente recenti. A prima vista può ricordare il classico studio associato, si tratta in realtà di qualcosa di radicalmente diverso. Ha la forma giuridica di una qualsiasi attività economica (nel caso di ERSE, di società cooperativa): ha un suo statuto, un'identità giuridica e fiscale, un proprio oggetto sociale. E a realizzare gli scopi individuati da questo oggetto sociale concorrono tutti i soci, ciascuno mettendovi a servizio la propria professionalità. Ma, e qui sta il bello, i soci-liberi-professionisti rimangono tali, professionisti, e soprattutto liberi. Liberi di continuare a formarsi e specializzarsi come meglio credono, liberi di contribuire agli scopi sociali nella misura consentita loro dalle proprie capacità professionali e dal tempo che vi desiderano investire (e remunerati di conseguenza). Che poi la società abbia scelto di destinare una quota del proprio bilancio per finanziare la formazione dei propri soci professionisti, o che i soci professionisti maggiormente coinvolti finiscano per lavorare a tempo pieno in ERSE, sono conseguenze naturali in un modello che funziona. I van-

taggi sono evidenti: possibilità di includere figure professionali diversificate senza gravare inutilmente sul monte ingaggi, flessibilità nella gestione degli incarichi, capacità di contrattazione con clienti anche di alto livello, il tutto mantenendo lo *status*, anche intellettuale, del biologo libero professionista (la società stessa è iscritta al nostro ordine).

Trovato il modello, si tratta ora di costituire la società. La forma sarà cooperativa, la scelta più ovvia per un'azienda nata per creare migliori condizioni di lavoro a vantaggio dei soci che ne fanno parte, e che i soci contribuiscono paritariamente a sviluppare, ciascuno secondo le proprie capacità. Ma anche una cooperativa ha i suoi costi di avviamento. Gli aspiranti soci, cinque, si frugano le tasche e capitalizzano. Non basta. Nel 2015 il progetto viene presentato al bando promosso da Unicoop Tirreno e cofinanziato da Coopfond, il fondo delle cooperative (perché sì, il mondo cooperativo finanzia la nascita di altre cooperative, anche concorrenti): quattro regioni coinvolte (Toscana, Umbria, Lazio, Campania), un centinaio di candidature. Il progetto però è solido. Supera una prima selezione, restiamo in trenta. Una seconda. È nella cinquina dei vincitori. Finanziamento a fondo perduto per le prime spese e, soprattutto, l'impagabile assistenza di consulenti e colleghi operatori sulle questioni gestionali, amministrative e fiscali che spaventano chi ha una formazione tecnico-scientifica come la nostra.





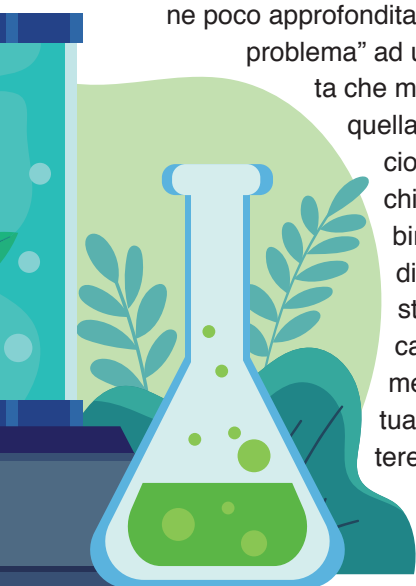
Nell'aprile del 2016, ERSE soc. coop. S.t.p. esordisce sul **mercato degli studi ambientali**, *mare magnum* in larga parte sconosciuto. Ci sono, ad esempio, i bandi e le gare promossi da quegli Enti pubblici che sappiamo operati di lavoro, per i quali una collaborazione con professionisti seri, capaci e organizzati può contribuire di molto a semplificare il raggiungimento dei propri obiettivi istituzionali. Iniziamo con questi: entrano i primi lavori. E anche le prime difficoltà. C'è la concorrenza, rappresentata in troppi casi da metodiche non aggiornate, da sistemi di giudizio obsoleti, da consulenti spesso approssimativi o legati a logiche clientelari. È una stortura che dipende, purtroppo, anche dal quadro normativo a cui si informa la disciplina in materia ambientale: un po' come per l'HACCP, qui da noi è l'attore-che-esegue (chi costruisce, chi gestisce, chi insomma interferisce in un qualche modo col sistema ambiente) che è tenuto ad auto-controllare i propri impatti e a riferirne, su richiesta, all'Ente controllore. Ma, se la gente sta male dopo che ha mangiato al tuo ristorante, il problema è subito evidente, e i controlli inevitabili: nel caso dell'ambiente gli effetti possono essere più sottili, difficili da individuare o da imputare. Ed è comprensibile che il nostro attore-che-esegue, certo in buona fede, possa istintivamente preferire una relazione poco approfondita che dice in sostanza "nessun problema" ad un'analisi accurata e aggiornata che magari fa emergere questa o quella problematica. Ma questo è

ciò che serve, che la legge richiede, che sarà necessario esibire all'Ente di cui sopra in caso di controllo: lo spieghiamo ai nostri clienti, e i più, per fortuna, capiscono. E si impegnano insieme a noi a risolverla, quell'eventuale problematica, nel proprio interesse e a tutto vantaggio dell'ambiente. ERSE vende l'amara medicina, quanto mai necessaria per salvare il sal-



vabile in un Paese che accoglie oltre duemilacinquecento siti di interesse comunitario, poco meno di seimila ettari (solo per la parte a terra) e che soffre di conclamati problemi di malagestione e cementificazione selvaggia. Chi lavora con noi ne è, o ne diventa, consapevole. Certo, non è un prodotto facile da collocare sul mercato.

Mercato che è inoltre dominato da un'altra figura professionale, che poco ha in comune col biologo o col naturalista. Già da trentacinque anni, da quando cioè viene istituito il primo corso di laurea, è l'ingegnere ambientale (magari assieme all'ingegnere idraulico o al gestionale) la figura preposta ad analizzare e gestire le questioni connesse alla salvaguardia dell'ambiente naturale, valutare gli impatti e individuare le azioni di monitoraggio, se non di mitigazione o compensazione. La figura del biologo ambientale nella sua moderna accezione, paradossalmente, viene molto dopo. E anche oggi che i biologi si stanno facendo spazio nell'ambito delle discipline ambientali, il lascito culturale è pesantissimo. Il gergo tecnico, per dirne una, non è il nostro: il biologo ambientale deve familiarizzare con tavole, conferenze di servizi, istruttorie, progettazioni esecutive o definitive, rilevati, scotico e trincee. Deve comprendere i modi e i tempi dell'ingegneria civile, i calcoli di quella idraulica, le procedure di quella gestionale. Deve farlo perché sono queste figure i suoi interlocutori principali nel lavoro di conservazione dell'ambiente naturale, con cui è necessario trovare un linguaggio comune prima ancora di un punto di incontro concettuale. Punto di incontro non facile, peraltro, considerata la distanza che spesso intercorre fra le posizioni di partenza. **Il biologo sa che l'ambiente non è mai un problema, che il conciliare le necessità di uno sviluppo sostenibile con le esigenze insindacabili della conservazione della natura e delle sue risorse è semmai un'opportunità.** La nostra figura professionale ha anche questo compito, di riportare questa visione là dove si opera fattivamente con l'ambiente e il territorio, oltre la disquisizione accademica.



Il biologo nutrizionista: strategie per non far fallire la propria attività, alcune riflessioni

Dottor Matteo Bronzini
Biologo nutrizionista

La libera professione come nutrizionista richiede, a mio avviso, un approccio al lavoro che va elaborato e fatto crescere al pari delle competenze specifiche acquisite nella pratica ambulatoria e nella formazione continua tecnico-scientifica. Nel momento in cui si inizia un'attività o si è alle prime armi è frequente che si creino delle aspettative sull'andamento e sul flusso di lavoro. Modelli di successo in cui lo studio abbia volumi importanti di lavoro e una richiesta continua di prestazioni da parte degli utenti, è la prima aspettativa che si crea. Questo scenario è possibile che corrisponda ad una realtà fattuale ma molto frequentemente è solo una costruzione mentale che può generare frustrazione. Nella libera professione è importante imparare ad approcciare da libero professionista. La costruzione di una clientela avviene dopo anni di duro lavoro in cui, oltre a lavorare bene con i pazienti, è importante uscire dallo studio e mostrare la propria professionalità in vari contesti e con diversi canali di comunicazione. Ciò che è più "tradizionale" è fare conferenze, incontri anche selezionando l'ambito specifico cui si vuole veicolare un messaggio (ad esempio scuole o centri sportivi o altri ambiti), ciò che è più "innovativo" è invece la presenza sui *social* e la progettazione di contenuti digitali. In entrambi i casi, è importante che la propria immagine (non per forza fisica ma sicuramente di contenuti che si trasmettono) sia 'coerente', ad esempio se si è professionali con i pazienti, è importante che lo si sia altrettanto sui *social*, tutto rappresenta una vetrina.

La collaborazione con altri colleghi e con altre professioni è un elemento che non va considerato secondario e delegare solo e soltanto ai social la riuscita di un'attività può non fornire un riscontro adeguato.

Creare una rete di professionisti e l'integrazione delle professionalità (non solo tra biologi ma anche con medici, psicologi, fisioterapisti, personal trainer, educatori, etc.) è il futuro della professione del nutrizionista, questo consente anche di arricchire le proprie competenze, esperienze e skills.

Se nonostante i numerosi canali che si aprono si osserva un basso riscontro è indispensabile fare una analisi su quali siano gli elementi del lavoro (esterni o interni) che possano essere da ostacolo rispetto ad una aspettativa. Affinché un'analisi sia quanto più possibile affidabile (e inerente ad una realtà fattuale) è indispensabile che l'andamento di una attività sia quantificata con dei dati che riportino mese per mese o anno per anno i flussi di lavoro. Se non ci si affida a dati oggettivi non è possibile dare un giudizio sull'andamento dell'attività e quindi apportare degli eventuali cambiamenti. Come si può desumere l'attività da libero professionista non è 'fissa' bensì dinamica e presenta momenti di difficoltà in cui è possibile rispondere creando le condizioni per una evoluzione positiva. Creare le condizioni significa pensare ed approcciare con creatività. Questi elementi sono ciò che rendono la gestione della libera professione più complessa ma anche più stimolante e bella.



Verde & digitale

In viaggio tra sostenibilità, innovazione e competitività

di Stefano Belletti, Edizioni Ambiente 2023, 388 pp., 25,00 euro

Per potersi attuare nei tempi imposti dalla crisi climatica, la transizione ecologica ha bisogno anche delle tecnologie digitali: l'*internet of things*, i *big data*, le reti 5G, le *blockchain* e i sistemi di intelligenza artificiale possono migliorare enormemente l'efficienza dei processi aziendali. Stefano Belletti, ingegnere gestionale e consulente indipendente, delinea un modello credibile per integrare nuove tecnologie e obiettivi di sostenibilità nella pratica di imprese, organizzazioni e pubbliche amministrazioni.

Questo e molto altro il contenuto di "*Verde e digitale. In viaggio tra sostenibilità, innovazione e competitività*" che approfondisce il contributo delle tecnologie digitali alle sfide per l'ambiente, passando per le sue dimensioni primarie, dalla transizione energetica al-

l'economia circolare, fino alla preservazione del capitale naturale. Si indaga, ovvero, quel binomio tecnologia-sostenibilità che viene comunemente indicato come 'Tech4Good'.

La sfida del secolo è sicuramente combinare **innovazione e sostenibilità**, utilizzare le grandi risorse del digitale (da cui però ancora 3 miliardi di persone nel mondo sono escluse) a favore di un mondo che impatti sempre meno sull'ambiente: ma come fare e soprattutto, come non rimanere indietro? In questi "appunti di viaggio", Stefano Belletti mostra una via ai professionisti e alle aziende che vogliono affrontare un percorso di *digital business transformation*, descrivendo 200 casi di buone pratiche e 6 case history di eccellenze italiane in cui convergono digitale e sostenibilità.

L'innovazione è il filo che connette il **green al digital** e determina la competitività di un'azienda. Digitale e sostenibilità sono i nuovi pilastri della strategia d'impresa



e fanno sì che il vantaggio competitivo sia complementare alla creazione di un valore condiviso per la comunità, il territorio e l'ecosistema stesso in cui ciascuna realtà opera. È il nuovo modo di essere competitivi, preservando il valore sul lungo termine. Le aziende investono di più in innovazione, abbracciando l'idea che la sostenibilità e la tecnologia digitale non siano due aree separate, e dirigono gli investimenti in modo consapevole verso iniziative che portano avanti insieme le due anime. Abbracciare l'innovazione non significa solo investire in tecnologie in-

novative (semplificando "climate tech"), ma significa innovare il modello di business raccogliendo i nuovi fabbisogni legati alla sostenibilità. E questo porta con sé un nuovo modo di fare innovazione in ottica di "*open innovation*" in cui le fonti di innovazione sono distribuite, anche fuori dall'azienda, coinvolgendo la platea degli *stakeholders*. Il digitale interviene e valorizza i diversi contributi integrandosi da un lato con le tecnologie innovative e dall'altro fornendo gli strumenti per trasformare il modello di business.

«La crescente attenzione degli investitori per i temi ambientali e i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, unitamente ai capitali finanziari necessari per i progetti di transizione, ha favorito una rapida crescita della finanza verde. Per cui attività con punteggi di sostenibilità più elevati sono più resilienti agli eventi ad alto impatto nel lungo periodo con benefici per gli investitori e per la società».



La trama della vita

La scienza della longevità e la cura dell'incurabile tra ricerca e false promesse

di Giulio Cossu, Marsilio Ed. 2018, pp. 311, 18,00 euro

A capo di realtà all'avanguardia prima in Italia e oggi in Inghilterra, Giulio Cossu ci guida in un viaggio alla scoperta delle ultime conquiste rese possibili dalle **cellule staminali** sgombrando il campo dalle mistificazioni dei ciarlatani e rispondendo alle obiezioni etiche e ideologiche. Rivivono in queste pagine successi e fallimenti di quarant'anni di studi: tutte le tappe della rivoluzione che sta cambiando in modo irreversibile il significato stesso delle parole «salute» e «cura».

Un libro che racconta il mondo della **medicina rigenerativa** pieno di avventure, ostacoli, delusioni, ma anche curiosità, condivisone, vittorie. “La trama della vita” fornisce un chiaro spaccato sul mondo della ricerca scientifica, raccontando storie di scienziati, pazienti e potenziali terapie. E' un vero e proprio manuale, scritto in forma brillante, su una materia complessa ma che potrebbe rappresentare lo sviluppo della medicina del futuro: emofilia, talassemia, malattie lisosomiali sono solo alcune delle patologie che la medicina rigenerativa potrebbe curare nel prossimo futuro.

Una carrellata di storie e curiosità che aiutano il lettore a entrare nei panni di un ricercatore in quanto spunti per descrivere i gradini da affrontare quando si svolge uno studio scientifico, a partire dalle scoperte fortuite, passando per le fasi della sperimentazione e arrivando alle sfide della pubblicazione su riviste scientifiche, con la competizione che ne consegue. Distrofia muscolare, morbo di Parkinson, infarto del miocardio sono solo alcuni degli esempi di malattie trattate dall'autore, che ne spiega gli aspetti e le ricerche più importanti utilizzando similitudini efficaci per chiarire gli argomenti meno accessibili, anche se resta comunque un libro di consultazione impegnativa per le persone che masticano poco la biologia, mentre rappresenta una risorsa pre-



ziosa per medici, biologi, biotecnologi e per tutti coloro che intendono approfondire l'argomento della medicina rigenerativa.

Il libro contiene informazioni dettagliate su come invecchiamo, come il corpo si ripara da solo e le terapie con le cellule staminali, le tecniche di modifica genetica e altri farmaci complessi che si basano su questi metodi. Il vero obiettivo è il processo scientifico stesso, con la sua marcia incrementale e distribuita.

Il futuro della medicina rigenerativa si basa sulla ricerca di terapie sempre meno invasive e più efficaci, grazie alle quali si cerca di abbandonare il concetto di gestione dei sintomi per arrivare a quello di cura delle cause della patologia, special-

mente se di origine genetica. L'Italia è uno dei Paesi all'avanguardia in questo settore, ma la strada è ancora lunga e in salita. “Parafrasando il premio Nobel Niels Bohr, è molto difficile fare previsioni, soprattutto per il futuro. Se tutto andasse come previsto, il passo successivo della medicina rigenerativa sarebbe quello di aumentare il numero delle malattie curate – che finora si contano sulle dita di una mano - e, in seguito, ridurre i costi, che attualmente sono un parametro da non sottovalutare”, commenta Cossu. Resta però anche la difficoltà di confrontarsi con una società, non solo quella italiana, imbevuta di pregiudizio antiscientifico, ‘confusa’ dalle fake news in ambito medico-scientifico con conseguente perdita di fiducia nella scienza.

“Mi auguro di riuscire a liberare il lettore dalle nebbie dei falsi miti e delle molte menzogne, o delle credenze deviate, che circolano attorno a quella che è una delle più grandi esperienze della ricerca medica di sempre, finora mal raccontata e ancora troppo poco conosciuta”.

Il libro di Giulio Cossu ha vinto il Premio Letterario Galileo (18 ottobre 2020).



Integriamo la Fertilità

ebook di Anna Borraccino e Sabrina Fiorentino, 131 pp., 14,90 euro

Questo libro parla di salute, di cibo, di corretta integrazione e di un corretto stile di vita. Sembrano cose semplici, ma sono quelle semplici regole che ci aiutano a raggiungere grandi obiettivi, come quello di una gravidanza e di un equilibrio psicofisico.

L'approccio utilizzato valuta la fertilità sia dal punto di vista dell'alimentazione che dell'integrazione, facendo luce sui tempi e l'importanza che entrambe hanno nel preparare il corpo femminile e maschile alla procreazione.

Sul web si possono trovare numerose informazioni sulla vasta gamma di integratori a supporto della fertilità. Gli integratori e i nutraceutici possono aiutarci a

migliorare la qualità della vita, ma devono essere dosati, formulati e utilizzati nel modo più idoneo. Inoltre, è altrettanto importante capire che non è sempre necessario ricorrere all'integrazione se il nostro corpo non ne manifesta un bisogno specifico, rilevabile attraverso carenze o sintomi.

L'infertilità è un grave problema nella società moderna che coinvolge il 20-30% della popolazione nella fase fertile femminile. L'American Society of Reproductive Medicine (ASRM) definisce l'infertilità come l'incapacità di concepire dopo uno o più anni di tentativi di fecondazione naturale. Oltre a una serie di malattie ginecologiche e sistemiche o disordini metabolici (diabete, obesità, iperlipidemia, etc.) che colpiscono la fertilità, lo stile di vita e le condizioni ambientali esterne concorrono ad interferire con la sicurezza della riproduzione sia nelle donne che negli uomini. L'invecchiamento e una serie di fattori legati allo stile di vita, come il fumo, il consumo elevato di caffeina e alcol, lo stress, gli sport agonisti, l'esposizione



cronica agli inquinanti ambientali e altre abitudini alimentari, esercitano un impatto negativo sulla fertilità. La letteratura scientifica ci offre molto anche sulla correlazione tra la dieta e la fertilità. Negli ultimi decenni tantissimi ricercatori hanno identificato modelli sempre più chiari e linee guida alimentari ed integrative da poter seguire. Il più grande studio mai eseguito, il Nurses Health Study, analizza i fattori di rischio legati alla salute riproduttiva rilevando l'influenza degli zuccheri sull'ovulazione: non è infatti la qualità di carboidrati che si introduce con la dieta ad influenzare la fertilità ma la tipologia di carboidrati. L'in-

dice glicemico indica la velocità con cui aumenta la concentrazione di glucosio nel sangue. I carboidrati ad alto indice glicemico sono quei carboidrati che sono rapidamente assorbiti e digeriti, e che determinano un maggiore rilascio di insulina. Le donne che assumono questa tipologia di carboidrati presentano una probabilità del 78% più alta di avere problemi di infertilità rispetto alle altre donne che assumono carboidrati a digestione lenta e basso indice glicemico. Quindi, modificando la dieta in modo da preferire i carboidrati lenti, quali le farine non raffinate a quelli veloci, come le patate, e bilanciando lo zucchero nel sangue e i livelli di insulina è possibile regolare gli ormoni della fertilità.

La nutrizione gioca un ruolo fondamentale, infatti attraverso gli alimenti entriamo in contatto con il mondo esterno e scegliamo i nutrienti che vogliamo far interagire con le nostre cellule generando effetti positivi o negativi e favorevoli o sfavorevoli al concepimento.

Organi Consiliari 2020-2025

C.d.A. Enpab

**SERENA
CAPURSO**
Vicepresidente



**MARIA GRAZIA
MICIELI**
Consigliere



**TIZIANA
STALLONE**
Presidente



**ILARIA
ORTENSI**
Consigliere



**SANTINO
ALTOMARI**
Consigliere

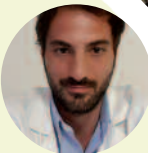


C.I.G. Enpab

MARINA BALDI
Coordinatore



SALVATORE ERCOLANO
Segretario



ORNELLA MUTO



SIMONA BRIGANDI'



SONIA CROCI



ROSA LENOCI



ENRICO LA MURA



ROBERTO CASACCIA



MICHELE ETTORRE



LAURA CUTINI



ANNA LUCIA NUTINI



MARIA CRISTINA DORE



GIOVANNI RUVOLO



MASSIMO SORRENTI



NICOLA TAFURI



ANGELINA ZAMBRANO



Per contattare gli uffici, sia telefonicamente che di persona, è necessario accedere al **software di prenotazione chiamate** all'interno dell'Area riservata.

Centralino 06.45547011

Fax 06.4554.7036

Vuoi pubblicare su Enpab Magazine? Scrivi a ufficiostampa@enpab.it

Seguici su:  Facebook  Instagram  Twitter  LinkedIn